BREVI NOTE SUI METODI DI DIREZIONE E SULLA POLITICA DEI QUADRI

ISTITUTO GRAMSCI SICILIANO ARCHIVIO

Io sono profondamente convinto che non basta avere una linea di politica generale chiara; avere fissato obbiettivi e rivendicazioni concreti a breve ed a medio termine.

Per conseguire risultati significativi in Sicilia devono realizzarsi due condizioni essenziali:

1° La linea del Partito deve raccogliere il più ampio consenso partecipativo non solo degli iscritti e dei militanti ma anche di quanti sono interessati al cambiamento del sistema di potere della D.C.

2) Deve essere sviluppata una politica dei quadri proiettata a dotare il Partito a tutti i livelli di dirigenti scelti attraverso una rigorosa selezione, che alla fedeltà ed alla coscienza di classe aggiungano capacità politica, legame di massa, tensione ideale.

Il primo obbiettivo lo realizziamo con il contatto coc i lavoratori ed i cittadini, con la nostra presenza attiva nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, nelle varie organizzazioni sociali e nelle istituzioni; ma in particolare nelle fabbriche e non solo in quelle più grandi, dove la presenza di una organizzazione più efficiente ci da la soddisfazione di risultati più celeri ed appariscenti, ma altresì in quelle più piccole dove i lavoratori sono più deboli, meno difesi, dove il numero scoraggia la lotta ed il padronato accentua lo sfruttamento.

Quì le potenzialità di mobilitazione sono grandi; occorre, però, far sentire ai lavoratori quasi fisicamente con la nostra attiva presenza di orientamento e di stimolo, ma anche di solidarietà quale grande forza possono Essi, trovare nel nostro Partito che è il loro Partito.

B23
f2

E' questo,forse,il lavoro più ingrato e difficile perché i risultati non sono immediati e talvolta ci si trova dinanzi ad uno scetticismo scoraggiante,; ma a lungo andare il successo é assicurato.

Se in Italia siamo un grande Partito, non solo nelle Regioni più avanzate,ma anche in Sicilia,nei centri dove abbiamo i maggiori consensi ciò é dovuto,oltreché ad una giusta politica,alla pazienza,alla umiltà alla costanza con cui abbiamo operato portando tra i lavoratori il nostro messaggio di liberazione e di lotta.

L'azione del Partito va accompagnata da quella del Sindacato.

Spesso vi sono ritardi nel cogliere le indicazioni di lotta che vengono dai luoghi di lavoro;alcune rivendicazioni sono fatte proprie in anticipo da altre forze politiche di sinistra ,le quali non avendo né la capacità di analisi,né l'esperienza organizzativa del nostro Partito finiscono per dare alle stesse rivendicazioni una impostazione distorta con danno per i lavoratori e per l'intero movimento democratico.

Spesso si sente dire dai lavoratori che "prima",quando le quote delle tessere e dei contributi dovevano essere raccolti e non c'era la "trattenuta"sindacale dalla busta paga,i dirigenti sindacali si facevano vedere più spesso;oggi si fanno vedere solo alla vigilia di uno sciopero deciso magari senza assemblee preventive nelle quali gli operai possano portare le loro idee,i loro suggerimenti,indicare le migliori forme di lotta per colpire meglio l'avversario con il minor costo.

Occorre convincersi che il successo delle lotte é assicurato da una maggiore discussione, dal consenso convinto dei lavoratori sugli obbiettivi che ci si propone di raggiungere.

Quindi si rende necessaria una più attenta analisi delle forze che si mobilitano,dgli umori della base ,di quello che i compagni pensano, dei dubbi che talvolta insorgono ;le riunioni delle cellule dei comitati direttivi,delle assemblee di sezione bisogna che siano fatte più spesso,ma esse non devono essere rituali;Bisogna vedere quanti compagni vi partecipano,come si conduce il dibattito,il grado di ./.

orientamento,nonx solo dei gruppi dirigenti ma di tutta la base del Partito?

Il gruppo dirigente della Federazione deve essere sempre aggior= nato sul quadro generale delle sezioni per intervenire tempestivamente lì per cogliere tutto il potenziale di lotta fornendo l'aiuto ed il coordinamento con le istituzioni, necessario per il raggiungimen= di alcuni obbiettivi iu un rione, iu un quartiere, in una fabbrica , in un ufficio;lì per corregere posizioni sbagliate e dannose al movi= mento aiutando i compagni nella discussione e nell'orientamento poli= tico.

Ritornare a fare un lavoro metodico nelle fabbriche é essenziale ma non meno importantex é dare il giusto rilievo alla dimensione che ha assunto a Palermo il settore terziario.

Gli impiegati della Regione, del Comune, della Provincia, degli ospedali, degli Enti Pubblici, ilavoratori della scuola sonodiecine di migliaia;per questi occorre ridefinire una politica senza alti e bassi per sconfiggere la politica clientelare della D.C. e di una parte del Sindacato C.I.S.L. che a tutti ed a tutto dice "sì" quan= do paga la collettività e non sono intaccati i propri interessi.

La situazione degli autoferrotranvieri e dei ferrovieri che ieri erano una forza fondamentale del Partito va esaminata particolarmente per riconquistarne almeno una parte alla politica del Partito;va ri= vista la politica della casa ampliando le forze sociali di riferi mento alle giovani coppie che oggi in grande numero non possono stare insieme per mancanza di alloggi;in un equilibrio della distri= buzione delle forze del partito e dei suoi mezzi finanziari, del partito una maggiore attenzione va indirizzati agli edili che sempre hanno costituito a Palermo una forza trainante del movimento.

Ovviamente il contributo politico deve essere dato non solo dal centro regionale, dalla federazione, dalle sezione ,ma da tutti i compagni e non solo per i grandi obbiettivi.

Contano molto a Palermo anche le piccole cose.

Bisogna ritrovare lo spirito del militante, l'orgoglio di avere iscritto un nuovo compagno, di avere raccolto cinquanta firme per la pace, di avere diffuso cinque copie dell'Unità, di avere portato l'amico il conscente ad una manifestazione, ad uno sciopero; di avere distribuito cento volantini; bisogna ritrovare l'orgoglio di essere di più e più combattivi nella manifestazioni, attenti alle giuste parole d'ordine che facciano riflettere la gente e non alienino le simpatie di quanti pur non essendo simpatizzanti del nostro Partito, sono alla ricerca di una giusta collocazione politica.

La politica dei quadri.

La seconda indicazione riguarda la politica dei quadri.

Su questo tema l'analisi va approfondita in termini retrospettivi e senza mezzi termini.

Guardiamociattorno, misuriamo il numero e la qualità del nostro quadro dirigente; vediamo quale crescita abbiamo avuto negli ultimi dieci anni anche in rapporto alle modifiche strutturali intervenute nella società siciliana e palermitana; facciamo un confronto tra la forza dirigente che la grave situazione economica e sociale ci richiede e quelle che sono, invece, le nostre reali possibilità di intervento continuo nei luoghi di lavoro, nella scuola, nella sanità, trai disoccupati e gli emarginati, alivello di istituzioni e per il controllo e quindi per l'iniziativa nei centri di potere della D.C.

Domandiamoci: Abbiamo veramente e costantemente messo in atto una politica tesa alla valorizzazione al meglio di tutti i compagni con riferimento alle loro attitudini, alla loro capacità, alla loro professionalità? Certamente no!

Si é invece, forse consapevolmente sfuggito a scelte che avre=

bero in qualche modo messo in discussione equilibri interni,situa= zioni costituite,a danno di un rilancio del Partito e della sua demo= crazia interna.

Si sono fatte scelte di compagni che fossero di "statura inferiore" accantonando quelli che in prospettiva avrebbero potuto mettere in discussione il ruolo dei selezionatori;piuttosto che aiutarli,tal= volta si é favorito l'allontanamento o il disimpegno di qualche com= pagno per prenderne il posto;si é agevolato l'avanzamento di quanti erano"sempre"d'accordo,emarginando qualche volta quelli che non faceva= no parte di una certa cerchia o non erano totalmente "fedeli".

Si sono prodotti così guasti al vertice del partito in Sicilia con risultati paralleli in alcune sezioni della città.

Accade così che ,talvolta, si odono affermazioni come"Siamo diven= tati un altro partito","un'altra cosa" e ciò non nel senso positivo di un partito più moderno e più adeguato agli immani compiti che la situazione ci affida, ma nel senso che sono venute meno alcune caratte= ristiche e peculiarità proprie dei militanti:la limpidezza e la umanità dei rapporti fra compagni,il senso di solidarietà e di fratellanza,lo spi rito di sacrificio e di servizio per il;Partito.

Certo vi sono momenti nell'attività politica che per la loro dramma= ticità determinano,obbiettivamente,un maggiore senso di affiatamento del Partito;ciò avviene quando maggiore e lo scontro di classe con lo avversario;ma io credo che mai il partito si é trovato dinanzi ad un scontro così impegnativo come quello a cui oggi é chiamato se si vuole che la situazione siciliana subisca modifiche sostanziali.Vorrei dire neanche nel periodo delle lotte per laterra del dopoguerra.

Da un lato la necessità di una lotta senza quartiere per colpire o quantomeno ridimensionare l'influenza della mafia sulla economia , sulla politica siciliana,sui costumi;la mafia dispone oggi di uomini, mezzi,complicità politiche mai avute in altri periodi storici e la sua azione rischia di relegare la forza ed il ruolo del partito a compiti marginali.

Dall'altro lato il grave rischio costituito dalla corsa agli armamenti e la scelta della Sicilia come avamposto della Nato e base contri i paesi emergenti del Mediterraneo/

Sorge pertanto la necessità della definizione di una chiara linea di sviluppo dei quadri e della struttura funzionale del partito.

A mio parere questa linea deve fidssare tre obbiettivi fondamentali/

a) Il recupero ed il reinserimento di quanti nello svilup po della lotta per la terra,per l'industrializzazione,per lo,svilup= po e per la pace in Sicilia hanno in ogni momento dato il loro con= tributo piccolo o grande che sia.

Non possiamo prenderci il lusso di non utizzare pienamente esperienze ed energie preziose che con la lotta ed il combattimento hanno creato le basi dello sviluppo del Partito in Sicilia.

Occorre rivedere una politica che spesso portata avanti con suf= ficienza e talvolta con qualche punta di presunzione,ha proceduto all'insegna di un malinteso rinnovamento,all'accantonamento in manie ra indiscriminata di interi gruppi dirigenti,colpevoli di avere supe rato i 40 anni.

Il Partito si é trovato,così,squilibrato dinanzi ai suoi compiti e disarmato ,senza forze sufficienti,dinanzi alla provata capacità della D.C. la quale invece attingendo a tutte le forze dispo= nibili nei luoghi di lavoro,negli uffici;negli enti,nei quartieri, nelle campagne ha saputo tessere una fittarete di interessi che sono la struttura portante della sua egemonia a Palermo.

Ancora,spesso, si sono bruciati,giovani promesse dirigenziali del Partito perché inserite prematuramente in ruoli e compiti di respon= sabilità a cui non erano ancora sufficientemente preparati,con il risultato di avere frenato l'azione del Partito e pregiudicato per l'avvenire lo sviluppo di quadri qualificati. CERAVOLO

Anche in direzione di questi compagni va fatto il massimo sforzo per recuperarli ad un lavoro nei vari organismi,aiutandoli a ritro=

vare impegno ed entusiasmo

b) Un esame approfondito vafatto sulle strutture attuali e sul quadrodirigente che pur in presenza di notevoli errori, sopporta in misura maggiore il peso di portare avanti in una situazione difficile la politica del Partito.

Sulle strutture, già la discussione in corso da un primo contribu= nell'individuazione delle modifiche da apportare per migliorarne la funzionalità; i congressi di Sezione devono ulteriormente approfondire le scelte che saranno poi definite dal congresso regionale.

Sul quadro dirigente occorre aprire o un ampio dibattito.

Esiste, infatti, e sarebbe un errore sottacerlo, un ma= lessere, una insoddisfazione su l modo come é stato diretto il Partito.

I mancati successi elettorali degli ultimi anni confermano che diagnosi va fatta; la riunione del comitato regionale, dei comitati federali, le assemblee di sezione hanno già in buona parte individua= to i limiti e le insufficienze di direzione del Partito.

Ne scaturisce il convincimento che va compattuta con fermezza ogni tendenza ad un giudizio sommario che talvolta non espresso nell= e sedi statutarie serpeggia largamente tra i compagni; va stroncato con fermezza ogni tentativo di rivincita di chi ritiene che "aveva" ragione ed intanto non dava il proprio pieno e doveroso contri= buto allo sviluppo del Partito aspettando alla finestra gli errori deg li altri.

Ciò non toglie che non si debba con coraggio adequare tempestivamente i vari gruppi dirigenti alle effettive esigenze che lo scontro di classe oggi in Sicilia richiede. Occorre procedere, però attraverso una attenta precisazione della li nea del Partito e collocando nel giusto ruolo quei compagni che meglio per capacità ed impegno politico siano in grado di portare avanti più rapidamente l'azione per superare i ritardi che oggi

~~esistono~~ si registrano.

Ciò deve avvenire in armonia con le indicazioni formulate dalla V Commissione del Comitato Centrale e cioé valorizzando i gruppi dirigenti più impegnati sul terreno della concezione del Partito e della sua attività di massa permanente, valorizzando competenze e conoscenze dei compagni con particolare preparazione sui temi sui quali deve crescere sia la capacità di governo, sia l'iniziativa di massa del Partito (scuola, sanità, trasporti, casa, pubblica amministrazione, difesa del territorio) e promuovendo quadri che abbiano, più diretta esperienza (nelle fabbriche, negli uffici, nella attività professionale).

Occorrerà, altresì; creare un giusto equilibrio nella direzione delle varie istanze tra il gruppo dei funzionari ed i compagni impegnati all'esterno del Partito.

c) Il terzo problema atiene allo sviluppo ed all'ampliamento del quadro del Partito a medio termine.

Non vi é dubbio che lo sviluppo della società italiana, così come si é realizzato, aumentando la gamma dei bisogni sociali e particolari non incoraggia di per sé l'utilizzazione del tempo libero al servizio del Partito; così come i sacrifici a cui sono destinati i funzionari non rende il lavoro permanente nel partito un obbiettivo ambizioso se non per chi ha passione politica ed attaccamento incondizionato alla causa dei lavoratori.

Ne discende che i compagni preferiscono un secondo lavoro per arrotondare le proprie entrate, piuttosto che l'attività in sezione; diminuiscono, inoltre, i compagni disponibili al lavoro a tempo pieno negli organismi di Partito e talvolta fare il funzionario diventa un occasione di lavoro.

Evidente appare, quindi, la necessità cle lo sviluppo di una politica dei quadri in prospettiva diventi uno dei compiti principali e più importanti del Partito.

Per il conseguimento di questo obbiettivo, occorre seguire con molta attenzione i compagni che si distinguono nelle sezioni, nei luoghi di lavoro; nelle lotte, in particolare, in modo da aiutarli ad inserirsi gradualmente negli organismi dirigenti del Partito, del Sindacato, delle associazioni e nelle organizzazioni di massa; incoraggiare questi compagni fornendo loro il piu ampio aiuto politico per la loro crescita, sperimentandoli in modo opportuno ed equilibrato sulla base delle loro attitudini, sviluppandone tutte le potenzialità, raccordandoli alla esperienza dei gruppi dirigenti esistenti in modo che quasi naturalmente si affermino come i dirigenti di domani.

La politica complessiva dei quadri, a tutti i livelli, deve avere comunque un solo riscontro obbiettivo e deve essere quello della realizzazione della linea del Partito, del suo aggiornamento ed arricchimento, e quello dell'avanzamento della sua influenza sulle masse e sulle istituzioni.